

Giudici e stipendi

Quando si tratta di soldi, la legge si può «aggirare»

Tutti ricordano le polemiche del loro scorso anno sugli stipendi dei magistrati delle varie categorie. In seguito ad interpretazioni discutibili di norme da parte di organi i componenti appartenevano alle categorie interessate, era stato, in pratica, messo da parte il principio della determinazione per legge del trattamento economico dei magistrati.

discussioni e polemiche la legge n. 425 dell'8 agosto 1984, con la quale stabiliva la interpretazione autentica di alcune disposizioni anteriori, abolì finalmente la cosiddetta giurisdizione domestica della Corte dei conti — che aveva contribuito in buona misura alla caotica situazione creata — e rideterminò il trattamento economico delle diverse magistrature.

loro funzioni, in'ervenendo con interpretazioni autentiche là dove le regole stabilite solo pochi mesi fa non risultavano abbastanza chiare a chi deve applicarle; se non ci si vuol trovare, tra qualche anno, davanti al fatto compiuto di una totale sostituzione di tali regole con altre e senza che il Parlamento ne sappia nulla.

al livello retributivo) e all'anzianità di carriera (nel calcolare la quale, tra l'altro, è stata fatta applicazione non sempre ineccepibile delle nuove disposizioni), il che fa venire meno la funzione della suddetta norma di salvaguardia.

vizio di qualifica. Ma è stato già predisposto il rimedio: lo chiamano in gergo «galleggiamento». I più anziani e meno retribuiti «galleggeranno» ai livelli retributivi più spiccati espediti interpretativo dell'art. 5 dal collegi di minore anzianità. Inutile dire che la trovata del «galleggiamento» non ha alcun appiglio nella legge 425.

RITRATTO / I protagonisti di un crac che fa tremare i risparmiatori

ROMA — Arriva la legge anche nel Far West dei titoli «venduti porta a porta» come fustini di detersivo. Ci sono voluti quindici anni, c'è voluto, soprattutto, il crac Bagnasco, ma ora sembra la volta buona. La Consob ha presentato una bozza di regolamento. Il Parlamento in un disegno di legge sul «comportamento» dell'Ifi, la fuga di Vincenzo Cultrera e l'inchiesta della magistratura romana su Luciano Sgarlata e sui legami non proprio cristallini della sua Otc. Ma prima di loro e più di loro è stato Orazio Bagnasco a scrazzare indisturbato in tutti i lidi dove era possibile raccogliere denari. Sono più di settantamila i risparmiatori italiani che, dopo aver sborsato milioni e milioni per partecipare alla mirabolante impresa del «finanziere miracolo», ora si ritrovano con un pezzo di carta che non sanno come riscattare.

Bagnasco & soci

gli sceriffi del «porta a porta»



Orazio Bagnasco

Ingenti fortune costruite drenando i risparmi di migliaia di italiani
Una catena di S. Antonio che si è spezzata
Un regolamento della Consob

Diceva una mezza verità e una grande bugia. Era vero che il suo fondo era l'unico immobiliare (gli altri sono fondi mobiliari), vero che, bene o male, era istituito in base alle leggi svizzere, ma era una bugia che i risparmiatori (soprattutto gli italiani) fossero garantiti in qualche modo: quello che sta succedendo oggi lo dimostra. Le uniche certezze, se così si può dire, erano lo stesso meccanismo messo in piedi (un meccanismo in grado di garantire tutti fino a che ce la faceva ad espandere) e gli appoggi concreti (ma in qualche caso anche miliardari) di politici e di personaggi potenti.

nuovi risparmiatori. Sembrava la gallina dalle uova d'oro, ma un meccanismo del genere funziona finché cresce, come la catena di S. Antonio, se si inceppa sono guai.

Del resto, al transalpino Bagnasco si è presentato con credenziali di tutto rispetto, forte della stima dei suoi connazionali che contano: da Fanfani (di cui impiegava il figlio Mario Vecchi nell'ufficio romano di Europrogramme), ad Andreotti, a De Michelis (suo grande compagno nelle favolose feste veneziane). Bagnasco ha giocato molto sulla origine svizzera del suo fondo, presentandola sempre come un elemento di garanzia in più. «Credo negli investimenti seri, effettuati con scelte oculate, un po' alla svizzera» amava ripetere. E in una delle rare interviste il finanziere d'assalto nel novembre '81, quando ancora sembravano lontani gli anni del tracollo, dichiarava all'inviato del «Giornale di Montanelli»: «Il mio è l'unico fondo immobiliare ed è l'unico regolamentato da leggi precisissime, quelle svizzere. L'Europrogramme offre un qualcosa in cui i risparmiatori sanno esattamente quali sono i loro diritti e doveri».

pre uniti dalla rigorosa appartenenza o provenienza da ambienti democristiani o governativi o dell'estrema destra. In omaggio, del resto, al passato dello stesso Bagnasco, partigiano sì, ma esponente del Cips negli anni '50, un'organizzazione anticomunista che arrivò ad avere 400 mila soci e che organizzava le campagne elettorali di partiti di centro destra.



Vincenzo Cultrera

ai loro bambini magari ancora in fasce. Una «passata» del progetto alla Fiera di Milano e la forza di convincimento dei piazzisti fecero arrivare una valanga di sottoscrizioni. Gli ingenui che abbozzarono ebbero in cambio del loro milione un foglietto di carta. Gialla per il programma Euromanager (studi in un'università privata italiana e specializzazione in una lingua), azzurrina per il Master (università italiana più biennio di specializzazione in America), rossa pallido per una laurea negli States. Con tanti auguri.

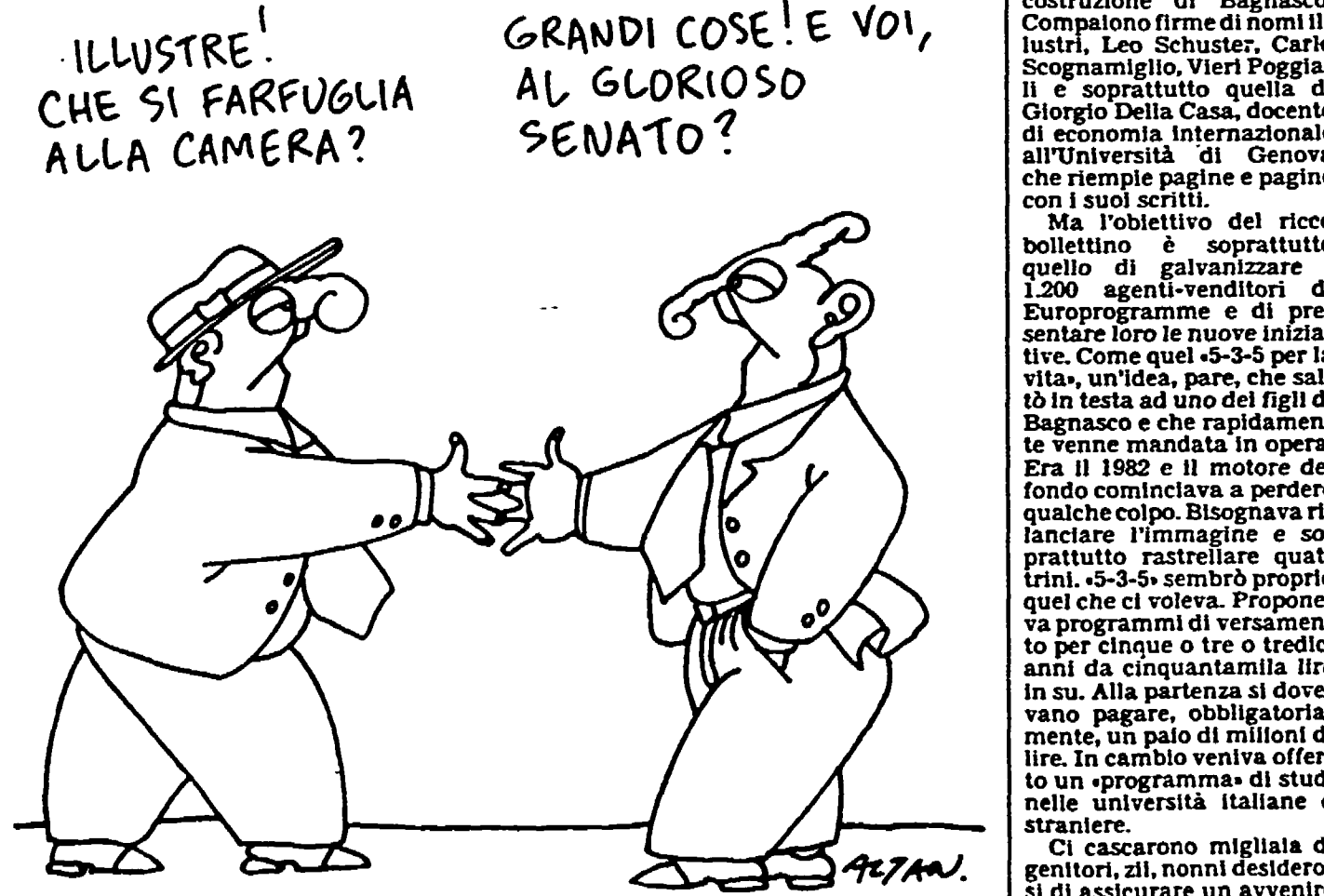
Quel falso valori, quei facili guadagni, quella strada dell'omertà...
Cara Unità, non dimenticare di denunciare quei falsi valori di falso benessere, che spesso conducono alla disgregazione sociale.

«Il sangue alla Patria non in modo guerresco ma per un fine umanitario»
Cara Unità, ho letto domenica 7 aprile il servizio della compagnia «Cinzia Romano» e voglio esporre una mia proposta per ovviare alla carenza di donatori di sangue.

«Si vorrebbe trasformare la realtà, semplicemente con un proclama...»
Cara Unità, questi anni bui craxi-martelliani si caratterizzano, tra l'altro, per un ridicolo malvezzo: l'imperioso conato tramite il quale si vorrebbe trasformare la realtà semplicemente con un proclama.

«Di qualsiasi Paese»
Cara Unità, ho ventiquattro anni e vorrei corrispondere in francese con dei giovani e delle giovani di qualsiasi Paese del mondo.

«Come mai questi giovani non giudicano atti criminosi quello che fanno?»
Cara direttore, credo che con l'articolo sull'Unità del 6 aprile dal titolo «Dove nascono questi killer...» abbia centrato il punto nodale della questione mafiosa e della criminalità organizzata in genere, partendo dai vicissitudini del pentito della mafia Vitale. È impressionante, come tu scrivi, pensare che un ragazzo di 17 anni ritenesse allora naturale l'uccidere, una sorta di avviamento al lavoro; più impressionante oggi che il fenomeno è andato avanti, per cui abbiamo killer della mafia e della camorra ancora più giovani.



LUIGI FRESSOLA (Perugia)
Forse modesto ma non davvero «in perdita»
WALTER NASTI (Portici - Napoli)
ENRICO FERRARI (Torino)
PIERINO DEL PONTE (Genova)
NOUREDINE ROUAFFI (Algeri - Algenza)